

Intervista a Simone Cristicchi

«Abruzzo disperato In molte tendopoli vietano perfino il caffè»

Sguardi Ieri il musicista ha suonato a Gioia dei Marsi al festival di Dacia Maraini: «Tra i terremotati non è come dice la tv: ho visto tanta noia e divieti di assemblea». E ora farà teatro-canzone sulla campagna di Russia



Il cantautore Simone Cristicchi in concerto

SILVIA BOSCHERO

boschero@hotmail.it

Non ci si annoia con Simone Cristicchi. È sicuro. Il nostro «ricerc-autore» (così si diverte a definirsi oggi), appena digerito il successo sanremese nel 2007 ha immediatamente capito che voleva fare ben altro che generare tormentoni intelligenti. Ha iniziato girando l'Italia degli ex manicomi, leggendo le lettere dei degenti, scrivendoci sopra uno spettacolo che già era teatro-canzone, ironico e commovente. Ha continuato recentemente rievocando i canti delle miniere di Santa Fiora, sull'Amiata, e oggi studia la messa in scena di un testo in ottavine romane dedicato alla campagna di Russia. Ieri sera ha tenuto un concerto acustico nel paesino montano di Gioia dei Marsi, nelle montagne d'Abruzzo. Ha partecipato gratis, come tutti gli artisti che si sono avvicendati nella rassegna «Nazionale teatro di Gioia» curata da Dacia Maraini, per raccogliere fondi a favore dei terremotati. Persone che Cristicchi conosce, luoghi che ha già frequentato in diverse occasioni: «Questa è una bella rassegna in un bel posto che conosco. Però in Abruzzo non è come ci fanno vedere in televisione – esordisce – è molto peggio, difficile da immaginare».

Hai già suonato in manifestazioni di solidarietà per l'Abruzzo?

«Certo, sono stato nelle tendopoli e ho cantato spesso per questi poveri disgraziati. Purtroppo sono letteralmente nella merda. Ho visto una vecchietta uscire fuori dalla tenda zuppa di sudore come se avesse fatto una doccia, ho visto facce disperate che parlavano da sole, senza aprire bocca. E a settembre tornerò nella Tendopoli del Globo, una delle più grandi. Porteremo le canzoni dei minatori, la porchetta di Ariccia e il vino di Santa Fiora. Perché sai, in molte tendopoli è vietato il vino e addirittura il caffè!».

Il caffè vietato?

«Sì, in piccolo credo si tratti di una forma di controllo sociale. Credo che devono aver pensato: è bene che questa gente stia tranquilla. In molte tendopoli è vietato fare assemblee e volantinaggio e ci sono pochissimi campi che hanno la connessione a internet. Sarà per tenere alla larga un po' di curiosi. E poi c'è tanta gente che si annoia mortalmente, noi andiamo lì per loro».

Che ne pensi di questa corsa alla solidarietà?

«Sono state fatte centinaia di manifestazioni a favore dei terremotati